



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

5 luglio

2022

Covid, crescono i ricoveri

Anelli (Ordine Medici): «La nostra libertà costa 2.000 morti»

● Contagi Covid in aumento costante in Italia e in Puglia, con i pronto soccorso sempre più in difficoltà: questa la tendenza che emerge nel Paese, con posti letto sempre più occupati (in 24 ore sono 436 in più nei reparti ordinari). Un'analisi sull'attuale andamento della pandemia arriva dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «M. Picone», del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), che riferisce da un lato un'accelerazione della salita della curva dei ricoveri e di una frenata della crescita della curva della percentuale dei positivi ai test molecolari, tanto da indicare che il picco dovrebbe essere raggiunto, con una forbice ampia, fra 7 e 21 giorni. «Dall'analisi della relazione lineare tra occupazione nelle terapie intensive rispetto a quella nei reparti ordinari, attualmente pari al 2,7% - rileva Sebastiani - si stima che la sotto-variante Omicron Ba.5, nelle condizioni climatiche attuali, abbia una percentuale circa 2,8 volte più bassa della variante che circolava nel dicembre 2021 (7,5%)». Inoltre i dati relativi alla percentuale dei positivi ai test molecolari indicano che da quattro settimane la curva media è aumentata passando dal 5% al 19%, e, tramite l'analisi delle differenze settimanale, rilevano una crescita frenata da circa sette giorni. Intanto l'Anao-Assomed, il sindacato dei medici e dirigenti sanitari, lancia l'allarme sulle condizioni di lavoro nei pronto soccorso, che, afferma Pierino Di Silverio, il segretario Nazionale - «sono ben note

a tutti e due anni di pandemia hanno solo contribuito a peggiorare una situazione già di per sé fortemente compromessa». E chiede misure straordinarie urgenti, per evitare «il collasso dell'intera sanità ospedaliera».

Sul fronte dei contagi, intanto, nelle ultime 24 ore, in seguito al noto effetto week end, si dimezzano i nuovi casi: ieri 36.282, secondo il ministero della Salute, ieri erano stati 71.947. Le vittime sono 59, due in più. «Al momento sul tavolo del

governo non c'è nessuna misura restrittiva all'esame», assicura il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa.

I numeri pugliesi: ieri sono stati rilevati 3.649 i nuovi casi di Covid 19 rilevati in Puglia su 11.389, con una incidenza del 32%. La provincia più colpita è quella di Bari (1.099), seguita da quella di Lecce con 977 nuovi positivi. Nella Bat sono 318; nel Brindisino, 427; nel Foggiano 391 e nel Tarantino sono 377. Sulla nuova ondata è intervenuto Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei Medici e della sezione di Bari: «La nostra preoccupazione sono i fragili, oggi la nostra libertà ci costa duemila morti al mese». Secondo Anelli con «l'allentamento delle misure di protezione individuale, se tutti togliamo le mascherine e liberamente ci bacciamo, ovviamente il virus circola. Quindi questa nostra libertà si deve coniugare con il senso di responsabilità dei cittadini, una coscienza che andrebbe maggiormente stimolata».

Intanto in Puglia monta la polemica politica per

la disposizione dell'assessore regionale Rocco Palese e del direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro, che ordina a tutti i medici ospedalieri di qualsiasi reparto di prestare servizio nei pronto soccorso «al fine di garantire la copertura dei turni per il periodo estivo». Insorge Ignazio Zullo, capogruppo di Fdi: «La coperta è corta e si rischia di scoprire l'assistenza medica tra i ricoverati ma anche il raccordo funzionale tra pronto soccorso e reparti ivi compreso l'apporto di consulenze. C'è una carenza di medici che non può essere superata con le circolari e il dirigismo di Palese. Serve dialogo e concertazione. I diktat di Palese non portano frutti ma macerie». Antonio Gabellone consigliere regionale di Fdi: «Le dichiarazioni rese dall'assessore Palese, oserei dire "da quattro amici al bar" sono infelici e dannose perché da un lato, minano la credibilità professionale dei medici e di tutto il personale sanitario del Pronto Soccorso». Vito De Palma, consigliere regionale di Forza Italia: «L'emergenza Ps non è un "elefante nella stanza". L'assessore Palese dovrebbe venire in Consiglio regionale per spiegare cosa ha in mente di fare e per raccogliere le proposte di tutti». Proteste in arrivo anche da sinistra, con Ruggiero Mennea del Pd: «Il Pronto soccorso degli ospedali dell'Asl/Bt e in particolare quello dell'ospedale di Barletta sono allo stremo. La soluzione proposta da Palese è inadeguata e sposta semplicemente il problema da un livello ad un altro perché i reparti già affollati necessitano di medici e non possono essere sguarniti. L'unica soluzione è trovare immediatamente il modo per incrementare senza indugio il personale sanitario e in particolar modo il personale medico».

[redpp]



COVID Un operatore sanitario in un reparto di intensiva

IL CASO L'INTENSIVA DI LECCE HA 10 POSTI LETTO OCCUPATI DA PAZIENTI DEL BRINDISINO, A CAUSA DELLA MANCATA ATTIVAZIONE DEI POSTI COVID TERRITORIALI

Taranto, caos positivi al 118

I contagi riscontrati in meno di due giorni sono stati 55, con ben 11 ospedalizzati

FEDERICA MARANGIO

● **TARANTO.** Numeri Covid di nuovo da capogiro. In meno di due giorni sono stati in 55 a risultare positivi al Covid-19 dopo essere stati sottoposti al tampone di screening presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale "Santissima Annunziata". Di questi, 11 sono stati ricoverati per Covid e 5 sono in fase di valutazione.

La restante parte dei positivi si era recata al Pronto soccorso per patologie di natura varia e non per sintomatologie riferibili al Covid. Eseguendo tamponi all'ingresso è più facile tracciare ed identificare pazienti positivi al virus Sars-Cov-2 che, va chiarito, si recano al Ps anche per altre ragioni. Questa modalità ha pro e contro. Da una parte si limita il proliferare del virus, dall'altra riscontrando casi positivi, ovunque, i reparti Covid e no Covid, finiscono con il saturarsi.

L'impennata di casi registrata negli ultimi due giorni al Pronto soccorso è destinata ad aumentare. Si attende il raggiungimento del picco che caratterizzerebbe una nuova ondata nella seconda metà del mese di luglio. Il virus sta correndo all'impazzata, forte anche del mancato tracciamento per una larga percentuale di positivi, i quali effettuano il tampone per proprio conto, non comunicandone l'esito e continuando a vivere senza alcuna restrizione.

L'incremento dei casi nella Provincia ionica segue con un ritardo di almeno dieci giorni quello registrato nelle altre regioni italiane. Il timore che nelle prossime

settimane si possa assistere ad una recrudescenza dell'infezione è reale, nonostante si respinga questa possibilità a più livelli.

Le aperture in Puglia hanno fortemente penalizzato la serenità della stagione estiva, nel corso della quale si sarebbe dovuto osservare l'utilizzo dei dispositivi di protezione personale almeno nei luoghi chiusi. Il desiderio ardente di ritornare alla normalità va a braccetto con la politica regionale di agevolare il turismo che ha fin troppo patito negli ultimi due anni, ma ciò non basta a scansare il pericolo imminente di una nuova ondata. E se al Pronto Soccorso del "Santissima" in soli due giorni

vi sono stati 55 accessi che sono risultati positivi al tampone, occorre tenere alta la guardia e rispettare più che mai le distanze sociali.

Il numero registrato è un primo campanello d'allarme che va letto insieme con i positivi registrati quotidianamente anche senza sintomatologia. Nella giornata di ieri, stando al bollettino epidemiologico diramato dalla Regione, si sono riscontrati 377 nuovi casi con un tasso di positività regionale pari al 32% (in salita rispetto al 18,08% di lunedì scorso). Per ciò che concerne i posti letto in area medica, all'Ospedale "Moscati" rimangono sotto controllo. Ciò si-

gnifica che vi è disponibilità ove si rendesse necessario il ricovero.

Uno sguardo d'insieme con le strutture limitrofe consente di cogliere il problema sanitario nella sua totalità. La terapia intensiva di Lecce per esempio risulterebbe occupata per dieci posti letto da pazienti provenienti anche dalla provincia di Brindisi, a causa della mancata attivazione dei posti in terapia intensiva Covid a Brindisi.

Tornando ai 55 pazienti Covid che sono transitati dal Pronto Soccorso del "Santissima" di Taranto, le condizioni sono varie, ma i casi più gravi si limiterebbero a cinque.



TARANTO Il pronto soccorso del Santissima Annunziata



IL SOCCORSO L'imbarco sulla pista dell'aeroporto di Grottaglie

IL CASO GIUNTO GRAVE IN OSPEDALE, LA ASL SI È ATTIVATA SUBITO

Bimbo trasferito al Gemelli salvo grazie all’elisoccorso

● L’Asl di Taranto ha fatto il massimo salvando la vita del bambino di quasi tre anni, giunto in Pronto Soccorso in shock settico, ma nelle sue gravi condizioni anche il massimo poteva non bastare e, a bordo di un elicottero, è stato trasportato all’Ospedale “Gemelli” di Roma. Un elisoccorso cronometrato al secondo per un programma condiviso tra le due direzioni strategiche generali coinvolte e i due sistemi 118, rispettivamente dell’Asl di Foggia che ha offerto la disponibilità del velivolo e dell’Asl di Taranto, dirette da Vito Piazzolla e da Gregorio Colacicco per l’Asl e, da Stefano Colelli e Mario Balzanelli per il 118. Un dispositivo salvavita a prova di bambino di tre anni affetto da una patologia grave, la SMA di tipo 1. Preso per i capelli a seguito dell’infezione contratta, la rianimazione di Taranto ha avuto non poche difficoltà nel prestare il soccorso nel reperimento dell’accesso venoso, ma anche grazie ad una sinergia proficua con il reparto di Pediatria le condizioni si sono presto stabilizzate. C’è da dire che il piccolo è seguito dal centro neuropsichiatrico infantile del “Gemelli” ed è stato naturale trasferirlo lì, un centro di riferimento che vanta una solida esperienza in questa patologia che provoca sofferenza neurologica cerebrale.

La poderosa macchina organizzativa è stata messa in piedi solo dopo essersi accertati che lo stato di salute del bambino permettesse senza contraccolpi un trasferimento di tale portata. Infatti, sebbene il 118 non si occupi dei trasporti secondari – da ospedale a ospedale – è stata proprio una delle ambulanze del 118 ad accompagnarlo sino all’aeroporto militare di Grottaglie, dove lo attendeva l’elicottero messo a disposizione dall’Asl di Foggia. Ad oggi restano sconosciute le cause che hanno scatenato l’infezione del piccolissimo paziente e se si conoscessero non aggiungerebbero nulla al suo già difficile percorso terapeutico. Certo è che in poche ore il bimbo ha potuto raggiungere il centro presso cui è in cura dalla nascita. I colleghi romani sono in contatto con i medici dell’Asl di Taranto e inviano continui aggiornamenti sul suo stato di salute.

[Fed. Mar.]

LA BUONA SANITÀ LA LETTERA DI UN PAZIENTE OPERATO A MARTINA

«Salvato da un tumore dico grazie ai medici»

● «Buonasanità», quando a premiarla sono i liberi cittadini. È Tommaso Bruno l’autore di una lettera per condividere la sua personale esperienza di sanità pubblica pugliese. «In queste settimane – si legge nel documento – si susseguono giudizi autorevoli (Ministero della salute, Istituto S. Anna) che smentiscono il “tutto va bene” dei governanti regionali. In gran parte sono anche le critiche e le richieste di intervento su liste di attesa, inefficienze e mancati interventi che la mia Organizzazione sindacale, la Cisl, avanza da tempo. Ma in tutto questo, grazie a Dio, qualcosa di buono, qualcosa che funziona c’è ed ho potuto sperimentarlo personalmente». Al signor Bruno viene diagnosticato un grosso polipo tumorale al retto a 81 anni. Da qui il suo racconto è un profuvio di grazie verso i medici del presidio ospedaliero di

Martina Franca che lo hanno preso in carico, il gastroenterologo Giuseppe Pranzo e il chirurgo Anselmo Rossellini dopo un consulto con l’equipe oncologica del dottor Salvatore Pisconti. Il signor Bruno viene operato per estirpare il tumore. «Un intervento durato ben 5 ore durante il quale hanno dovuto deviare le funzioni fecali in una stomia. Ho avuto una delicata degenza di 10 giorni in ospedale che mi ha fatto apprezzare quel pezzo della nostra sanità. Oggi che sono a casa in una convalescenza che non sarà breve, sento il dovere morale non solo di ringraziare i dottori Pranzo e Rossellini per avermi salvato la vita ma, per onestà, voglio anche testimoniare l’ottima assistenza ricevuta dalle loro equipe... proprio per evidenziare che anche qui da noi qualche oasi di buonasanità c’è».

[Fed. Mar.]



Covid, a Bari il virologo Crisanti: «Da abolire i tamponi fatti in casa»



sono state vittime. La provincia più colpita dai nuovi casi è quella di Bari (1.099), seguita da quella di Lecce con 977 nuovi positivi. Nella Bat sono 318; nel Brindisino, 427; nel Foggiano 391 e nel Tarantino sono 377. I residenti fuori regione sono 55 e 5 di provincia in definizione. Delle 58.236 persone attualmente positive, 373 (domenica erano 341) sono ricoverate in area non critica e 14 in terapia intensiva, senza variazioni rispetto all'altiroieri.

Sanità allo scontro

«È indispensabile avviare un immediato confronto con le organizzazioni sindacali nella piena consapevolezza che ci supportano, soprattutto nei momenti di difficoltà»

A BASSA CRITICITÀ

Accanto medici ospedalieri, sotto l'assessore alla Sanità Rocco Palese firmatario insieme a Vito Montanaro di una nota in cui ribadiscono l'alta affluenza in pronto soccorso di casi a bassa criticità



MADDALENA MONGIÒ

Garbato, ma deciso, il richiamo del Dipartimento della Salute della Regione Puglia, ai: medici di medicina generale, ai pediatri di libera scelta, ma anche agli ospedalieri. Il punto dirimente? Evitare i turni scoperti nel pronto soccorso e un maggior filtro sul territorio in maniera che in ospedale non arrivi la gran massa di casi non gravi.

«Sulla base dell'attuale andamento epidemiologico della pandemia nonché dell'incremento significativo degli accessi in pronto soccorso, evincibili dal monitoraggio che la Regione trasmette quotidianamente al Ministero della Salute, la Regione ha inteso adottare disposizioni per cercare di dare supporto al sistema emergenziale».

Ma in primis, nel documento firmato dall'assessore alla Sanità Rocco Palese e dal direttore del Dipartimento della Salute, Vito Montanaro, è precisato che: «Appare altrettanto rilevante la necessità di un maggiore coinvolgimento dell'assistenza territoriale, se si considera che più del 70% degli accessi in pronto soccorso esita con codice bianco e verde». I codici che indicano casi che andrebbero gestiti dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta e negli orari in cui non sono reperibili, la guardia medica.

Una problematica di antica data a cui i diretti interessati hanno sempre risposto respingendo le critiche e profilando, invece, l'eccessivo carico burocratico che appesantisce la loro giornata lavorativa.

Il 30 giugno scorso i direttori del pronto soccorso pugliesi «hanno rappresentato la difficoltà a garantire la copertura di tutti i turni con il personale attualmente in servizio, tanto da rischiare di compromet-



tere la continuità assistenziale in favore dei cittadini pugliesi».

Intanto una prima toppa è stata messa dal Dipartimento disponendo che i medici ospedalieri, di qualsiasi reparto, prestino servizio anche nel pronto soccorso per garantire, la copertura dei turni per il periodo estivo.

Dal Dipartimento hanno ribadito che «intendono indispensabile avviare un immediato confronto con le organizzazioni sindacali nella piena consapevolezza dello spirito costruttivo con il quale, da sempre, supportano le istituzioni, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà».

DAL DIPARTIMENTO «IL 70% DEL TOTALE DEGLI ACCESSI È PER CODICI VERDI E BIANCHI»

Il richiamo ai medici

L'EDITORIALE Come uscire dalla crisi della Sanità

Continua da pagina 1

(...) Una buona parte di pazienti Covid positivi ospedalizzati sono di età pediatrica; un'altra parte cospicua è invece affetta in via prioritaria da altre patologie, sia mediche sia chirurgiche e in questi pazienti il Covid rappresenta una patologia concomitante. Da queste considerazioni epidemiologiche devono poter



scaturire decisioni di carattere organizzativo ispirate da criteri di appropriatezza e sicurezza. Ad

esempio, mantenere la competenza internistica per i casi Covid nei quali l'infezione rappresenta la prima patologia per importanza clinica; contestualmente predisporre un'area funzionale chirurgica nella quale ricoverare pazienti affetti da patologie con prevalente competenza chirurgica (chirurgia generale, urologia, ortopedia e traumatologia, ecc.). In quest'area funzionale, i reparti specialistici hanno in carico il paziente e si avvalgono della consulenza pneumologica per le problematiche Covid, mentre una équipe infermieristica dedicata gestisce l'assistenza.

Sul versante del Pronto Soccorso, resta ferma la necessità di prevedere un filtro all'ingresso dei pazienti dove si effettua il "triage", ovvero la classificazione del codice di gravità. Questa funzione, oggi espletata da personale infermieristico, deve prevedere una responsabilità medica con adeguata copertura medico-legale. A seguito del triage così effettuato, solo i codici rossi e gialli (gravità medio-alta) devono poter accedere in pronto soccorso. I codici bianchi e verdi (gravità nulla-lieve) devono invece poter accedere in un'area di medicina territoriale fisicamente attigua ma distinta

dal pronto soccorso, nella quale i pazienti, presi in carico da Medici del territorio, possono essere gestiti con gli strumenti tipici delle cure primarie, oggi potenziati dalla nuova convenzione della medicina generale che consente l'impiego dei medici di assistenza primaria e specialisti, peraltro all'interno di strutture territoriali di nuova concezione, realizzate e tecnologicamente strutturate grazie ai fondi del Pnrr.

Un ulteriore ed immediato passo avanti sarebbe ancora se la Regione Puglia, senza attendere lo Stato, più che obbligare medici ospedalieri a espletare turni in pronto

soccorso (corsi e ricorsi dopo 30 anni!), istituisse un'area funzionale di Medicina di emergenza e pronto soccorso in cui inserire sia medici con incarichi a tempo determinato in pronto soccorso, anche non specialisti, sia medici di emergenza 118 già formati per l'emergenza sanitaria.

Infine, è inevitabile pensare a significative incentivazioni economiche per chi lavora in pronto soccorso. Anche in questo caso non è necessario attendere lo Stato.

Ottavio Narracci
Docente di
Management sanitario

FILIPPO ANELLI PRESIDENTE DELL'ORDINE

«La libertà ci costa 2 mila morti al mese»

«La nostra preoccupazione sono i fragili, oggi la nostra libertà ci costa duemila morti al mese». Lo ha detto Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici e della sezione di Bari, intervenendo a Bari al convegno dal titolo "Lo strano caso Covid, prevedere l'imprevedibile". Secondo Anelli con «l'allentamento delle misure di protezione individuale, se tutti togliamo le mascherine e liberamente ci bacciamo, ovviamente il virus circola. Quindi questa nostra libertà si deve coniugare con il senso di responsabilità dei cittadini, una coscienza che andrebbe maggiormente stimolata». Infine, Anelli è tornato



sulle caratteristiche del virus. «Questa nuova variante - ha sottolineato - sta colpendo tutti, ma per fortuna abbiamo un effetto protettivo legato alla vaccinazione, perché il 90% dei cittadini ha fatto il ciclo primario quindi abbiamo in memoria nel nostro organismo cellule che riescono a produrre anticorpi e a ridurre le conseguenze della malattia».

È fondamentale per un ricercatore lavorare in un centro di eccellenza. Nel mio percorso mi sono adattato a molti posti e situazioni



GIANCARLO LOGROSCINO

È ordinario di Neurologia presso l'Università degli studi Aldo Moro di Bari e direttore del Centro per le Malattie neurodegenerative e invecchiamento cerebrale che ha sede a Tricase

CHRISTIAN MONTANARO

Nelle scorse settimane ha fatto parlare molto di sé, rivelandosi uno degli studiosi più importanti per impatto nel settore "clinical scientist". Ci stiamo riferendo al professor Giancarlo Logroscino (ordinario di Neurologia presso l'Università degli studi Aldo Moro di Bari e direttore del Centro per le Malattie neurodegenerative e invecchiamento cerebrale con sede a Tricase), che ha ottenuto un importante premio nel proprio ambito professionale. Ne abbiamo voluto discutere direttamente con l'interessato, per comprendere meglio di che cosa si tratti.

Professor Logroscino, spieghi anche a noi "comuni mortali": cosa significa esattamente aver raggiunto quota 100 nell'indice di Hirsch?

«È un simbolo. Si tratta del criterio che viene utilizzato per quantificare la prolificità e l'impatto scientifico di un autore. Si basa sia sul numero delle pubblicazioni sia sul numero di citazioni ricevute. Raggiungere quota 100 nell'indice di Hirsch significa avere alle spalle almeno cento diversi lavori o pubblicazioni citate 100 volte da 100 altri autori. Lo ritengo un premio alla costanza, diciamo, e alla passione per questo entusiasmante lavoro».

Quanto ritiene che le esperienze internazionali che hanno contraddistinto la sua carriera l'abbiano completata a livello umano e professionale?

«Ritengo sia fondamentale nella carriera di un ricercatore lavorare in un centro di eccellenza. Nel mio percorso lavorativo mi sono adattato a molti posti e situazioni diverse. Penso, per esempio, a quando ho insegnato sia in centri super quale è Harvard, che in posti del quarto mondo come la Cambogia. Ho avuto un'e-



L'INTERVISTA PARLA GIANCARLO LOGROSCINO, ORDINARIO DI NEUROLOGIA

«Bisogna investire di più sui Centri di ricerca»

Il professore non ha dubbi: «Il ritorno c'è sempre»

sperienza di lavoro quasi decennale negli Usa. Lavorando in altri luoghi si apprende un metodo di lavoro diverso e, come per ogni altro aspetto della vita, il confronto con altre realtà, magari anche più strutturate, non può che arricchire».

In cosa può consistere il ponte verso il futuro che auspica di poter creare per le nuove generazioni di ricercatori?

«Da un lato, secondo me, bisogna evitare la cosiddetta "fuga di cervelli", ma dall'altro lato occorre che anche i giovani comprendano meglio quelle che sono le sfide della ricerca, che mettono sotto stress anche la propria vita e le proprie esigenze personali. Ecco perché è importante raccogliere il guanto di sfida dettato dal mondo della ricerca e provare a comprendere a fondo e in anticipo il futuro che ci attende. Senza caratteristiche quali la formazione di alto livello e la

Il centro di Tricase si sta distinguendo a livello nazionale ed all'estero. Si deve investire sulle strutture

disponibilità al sacrificio, buona parte dei giovani ricercatori non potrà mai entrare nel mercato globale della ricerca. Per far sì che ciò accada occorre una dose notevole di sacrificio individuale e lavorare in strutture competitive con i poli di ri-

cerca migliori del mondo, e in questo è importante una politica conseguente da parte delle istituzioni».

Quale è lo stato dell'arte delle neuroscienze in Italia?

«In Italia, a dire il vero, ci sono ricercatori di grande qualità. Basti dire che è al terzo posto nelle pubblicazioni nel campo delle neuroscienze. Purtroppo, però, come sempre c'è disomogeneità territoriale e a volte anche carenze di strutture. Per esempio, a Tricase, il centro che dirigo si sta distinguendo a livello nazionale ed internazionale, ma non sempre purtroppo è così. Bisogna investire di più sia nelle strutture che nella ricerca in genere».

In Puglia si stanno sperimentando nuovi farmaci nel settore. Ma quale è il futuro che si prospetta?

«Sì, abbiamo sperimentato per esempio il "Aducanumab", primo farmaco causalenella lotta contro l'Alzheimer e ci sono almeno altri tre farmaci analoghi in lista di approvazione negli Usa. Prevedo che per il 2025 potrà esserci una svolta completa in materia. La demenza, a ben guardare, è un processo prevenibile e oltre che sui farmaci proprio sulla prevenzione bisogna intervenire ed investire. Ecco perché non bisogna soltanto aspettare solo il "farmaco miracoloso" (che pure è in arrivo), ma lavorare in anticipo sui fattori di rischio (più o meno sempre i soliti: la dieta, l'attività fisica, il sonno, il controllo ottimale della pressione e del diabete. Se si attuano le giuste strategie e col giusto stile di vita, il rischio di demenza può già diminuire di oltre il 50%). Il processo di prevenzione riguarda tutte le età della vita ed ecco quindi che anche una istruzione di qualità già nei primi anni di scuola e poi una adeguata informazione preventiva svolgono un ruolo chiave nel fronteggiare questa difficile malattia».

L'EMERGENZA TRASFERIMENTO D'URGENZA ORGANIZZATO DALL'ASL

Bimbo di tre anni a Roma in elicottero

Una corsa contro il tempo per Luca (nome di fantasia) un bimbo di tre anni trasportato in gravi condizioni in eliambulanza per avere le cure mediche in quanto affetto da una grave patologia. Il bimbo era ricoverato nella unità operativa di Pediatria dell'ospedale di Taranto guidato da Valerio Cecinati. Appena i medici hanno stabilito che si è reso necessario il suo trasferimento a Roma hanno attivato in tempi rapidissimi il trasporto in elicottero. Il piccolo ieri mattina è stato trasferito in eliambulanza, a tempo di record, da Taranto al reparto di terapia intensiva pediatrica del policlinico Gemelli di Roma. Le operazioni sono state guidate dalle direzioni generali e sanitaria delle Asl di Taranto e di Foggia. Le operazioni hanno riguardato il trasferimento in massima sicurezza del personale medico-infermieristico giunto in eliambulanza da Foggia, dall'aeroporto Arlotta di Grottaglie al Santissima Annunziata di Taranto e - preso in carico il bambino - viceversa, sono state affidate ai due sistemi di emergenza 118 territorialmente competenti, il 118 di Taranto, diretto da Mario Balzanelli, e il 118 di Foggia, diretto da Stefano Colli.



BAT

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it



LAVORO AL VIA LE PROVE PER 160 POSTI COME COLLABORATORE AMMINISTRATIVO

La carica dei mille al concorso Asl Bt «Una opportunità per i nostri figli»

È cominciato ieri alle 14 il concorso per collaboratori amministrativi a valenza regionale organizzato e condotto dalla Asl Bt. Alla Fiera di Foggia, con turni mattutini e pomeridiani, si alterneranno più di 1100 candidati per turno, ai quali sarà chiesto di rispondere correttamente a 40 domande a risposta multipla in 60 minuti. A ogni candidato in fase di ingresso è stato fatto indossare un braccialetto con codice associato a un tablet attraverso il quale rispondere ai quesiti.

I risultati delle prove saranno pubblicate sul portale della Asl nella pagina dedicata al concorso alla quale i singoli candidati dovranno accedere con Spid. Le domande sono state formulate da una ditta esterna che ha realizzato una banca dati di 400 domande suddivise in dieci batterie: tutte le domande di ciascuna prova saranno escluse dalle altre prove. «È un appuntamento importante - ha detto il dottor Ivan Viggiano, Direttore Amministrativo della Asl Bt e



Presidente di Commissione - tutto il concorso è stato organizzato garantendo trasparenza e im-

parzialità». Tanti gli aspiranti al concorso e grandi anche le aspettative su un posto di lavoro che potrebbe garantire loro una stabilità professionale e una conseguente serenità familiare. Ne sa qualcosa una giovane donna in dolce attesa che condivide la sua sedia con il figlio che sta per dare alla luce. «Questo concorso è una grande opportunità per i miei figli, quello che in questo momento è nella mia pancia e quello che invece è a casa», ha sottolineato.

LE TESTIMONIANZE/1

In queste settimane si susseguono giudizi autorevoli (Ministero della salute, Istituto S. Anna ecc.) non lusinghieri sulla nostra sanità pugliese, che smentiscono il “tutto va bene” dei governanti regionali. In gran parte sono anche le critiche e le richieste di intervento su liste di attesa, inefficienze e mancati interventi che la mia Organizzazione sindacale, la Cisl, avanza da tempo. Ma in tutto questo, grazie a Dio, qualcosa di buono, qualcosa che funziona c'è ed ho potuto sperimentarlo personalmente, perciò mi sembra giusto parlarne.

Dopo una vita vissuta in relativa buona salute, a 81 anni, attraverso una colonscopia mi è stato diagnosticato un grosso polipo tumorale al retto. Ho avuto la ventura di rivolgermi intanto al Presidio Ospedaliero Valle d'Itria, la buona struttura ospedaliera di Martina Franca e di incontrare due medici, il gastroenterologo Dott. Giuseppe Pranzo e il chirurgo Dott. Anselmo Rossellini che, è il caso di dirlo, subito mi hanno preso in carico, fatto in pochi giorni tutti gli accertamenti del caso e dopo un consulto con l'equipe oncologica del Dott. Salvatore Piconti, hanno deciso di operarmi per estirpare

«Ma io ringrazio i dottori»



il tumore. Un intervento durato ben 5 ore durante il quale hanno dovuto deviare le funzioni fecali in una stomia. Ho avuto una delicata degenza di 10 giorni in ospedale che mi hanno

fatto apprezzare quel pezzo della nostra sanità. Oggi che sono a casa in una convalescenza che non sarà breve, sento il dovere morale non solo di ringraziare i Dottori Pranzo e Rossellini per avermi salvato la vita ma, per onestà, voglio anche testimoniare l'ottima assistenza ricevuta dalle loro equipe.

Specialmente i 10 giorni di degenza nel reparto di chirurgia mi hanno fatto scoprire un bel pezzo di buona sanità: dal Direttore il dottor Rossellini, un medico eccezionale, onnipresente tra sala operatoria e reparto, con attenzione particolare ad ogni singolo ammalato ed un'equipe di medici, infermiere/i e Assistenti sanitari ausiliari ben organizzata e coesa, che si dedica ai pazienti notte e giorno in maniera veramente efficace. Sento il dovere di ringraziarli tutti e di testimoniare pubblicamente questa mia esperienza, proprio per evidenziare che anche qui da noi qualche oasi di buona sanità c'è. Sicuramente questa non è la sola!

Tommaso Bruno

LATERZA

Casa della Salute i lavori vanno avanti consegna nel 2023

LATERZA - Sopralluogo congiunto al cantiere dove sono in corso i lavori per la costruzione della casa della Salute. Insieme al Direttore Generale della Asl, Vito Gregorio Colacicco, c'erano l'assessore regionale Gianfranco Lopane, l'assessore ai lavori pubblici Salvatore Colacicco, il responsabile unico del procedimento della Asl, ingegnere Tommaso Carrera e la dirigente dell'ufficio tecnico comunale, architetto, Patrizia Milano, insieme ai tecnici ingegner Ravalli e geometra Tucci.

Si è trattato di un sopralluogo che è servito a verificare lo stato dell'arte per una struttura molto attesa dai laterzini e non solo.

La Casa della Salute è un presidio voluto dalla Asl, che ha in primis intercettato il finanziamento e predisposto poi la progettazione e il bando di gara in sinergia con il Comune di Laterza che ha gestito l'iter di esproprio. Un lavoro, quest'ultimo, iniziato con l'amministrazione Lopane e portato a termine con l'amministrazione Frigiola.

Dal sopralluogo si è potuto constatare che i lavori procedono speditamente e una volta terminati consentiranno di ampliare l'offerta sociosanitaria nel comune di Laterza. Un ampliamento dei servizi che contribuirà ad evitare spostamenti in altri comuni.

Il progetto della Casa della Salute prevede 2 livelli planimetrici, rispettivamente di mq. 904 al 1° piano e mq. 1012 al 2° piano.

Nella struttura è previsto il centro polifunzionale territoriale con la predisposizione di vari studi, altri ambulatori specialistici a servizio della comunità.

L'edificio sarà inoltre dotato, come da progetto, degli uffici di accettazione, CUP e PUA, UVM oltre che dei servizi del Dipartimento di Prevenzione (Ufficio igiene, vaccinazioni, ecc).

L'intervento è finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito dei fondi FESR 2014-2020 azione 9.12 per un importo complessivo di quadro economico di 4.970.000,00.

I lavori sono stati consegnati alla ditta esecutrice il 19 aprile 2022, ed il termine dei lavori è previsto a settembre 2023.



● Un momento del sopralluogo al cantiere della Casa della Salute

IL CASO

Protesta al Policlinico: sospese fino al 13 le lauree in Medicina

di Gabriella De Matteis

La prima forma di protesta è scattata con il rinvio di almeno 40 sedute di esami. E proseguirà sino al 13 luglio, quando il consiglio di amministrazione dovrà esaminare il caso dell'indennità che i medici universitari rischiano di dover restituire all'ateneo. La questione, sfociata il 17 giugno nella proclamazione dello stato di agitazione da parte delle associazioni sindacali, quindi, diventa sempre più complicata. E per la prima volta nella storia della facoltà di Medicina dell'ateneo di Bari ha portato a una iniziativa di protesta come il rinvio delle sedute di esami e di laurea. Il consiglio di amministrazione dell'ateneo che avrebbe dovuto affrontare la discussione sul tema, fissato per il 30 giugno, non c'è stato. E la riunione è slittata al 13 luglio.

All'ordine del giorno, temono le associazioni Arub, Cisl Fsur, Cnu e MUeS, potrebbe esserci proprio la decisione di sospendere il pagamento dell'indennità da 650 euro per i medici universitari e il piano di rientro delle somme già versate. Il tavolo tecnico con la Regione Puglia che avrebbe dovuto dare il via libera al riconoscimento formale dell'indennità di ricerca per i medici universitari non ha di fatto trovato una soluzione. E così dinanzi alla richiesta del Policlinico, co di incassare la somma di 9 milioni di euro che ha antici-

I camici bianchi universitari contestano il provvedimento che li porterebbe a restituire indennità per 25mila euro

pato dal 2018 a oggi, l'ateneo è pronto ad avviare il piano di rientro. Ciascun professionista potrebbe essere chiamato a restituire 25mila 350 euro, una somma destinata a crescere se l'obbligo di restituire la quota aggiuntiva per l'indennità di ricerca e didattica venisse esteso anche al 2021 e al 2022. In questo caso il personale universitario dovrebbe restituire una cifra stimata in 37mila 700 euro.

Ipotesi che i medici con le pro-

prie associazioni sindacali contestano. Oltre al rinvio delle sedute di esami, professori e ricercatori si impegnano «a effettuare soltanto 19 ore di attività assistenziale» e a fare «non più di un turno al mese di guardia notturna o festiva». Per il 13 luglio, giorno del consiglio di amministrazione, sarà organizzato un sit.in di protesta. E qualora non dovesse arrivare una soluzione, le associazioni sindacali sono pronte a proclamare un primo

giorno di sciopero assistenziale. Una situazione che diventa sempre più tesa e che sarà questa mattina al centro della riunione straordinaria del consiglio di scuola di Medicina al quale parteciperanno anche il rettore Stefano Bronzini e i rappresentanti delle associazioni sindacali, contrarie però alla possibilità di un passo indietro nella protesta (pure auspicato in queste ore dai vertici dell'ateneo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La facoltà

Un'aula di Medicina al Policlinico. Nella foto in alto, il rettore Stefano Bronzini

Il bollettino Covid L'incidenza è al 32%

3.649

I nuovi contagi

Sono stati rilevati in Puglia su un totale di 11mila 389 test, con una incidenza del 32 per cento. La provincia più colpita è quella di Bari (1.099 casi), seguita da quella di Lecce con 977 nuovi positivi. Nella Bat sono 318, nel Brindisino 427, nel Foggiano 391 e nel Tarantino 377. I residenti fuori regione sono 55 e altri cinque casi sono relativi a province in fase di definizione

0

Le vittime

Nessun morto nell'ultimo bollettino, così come in quello pubblicato domenica scorsa. Delle 58mila 236 persone che risultano attualmente positive, 373 (domenica erano 341) sono ricoverate in area non critica e 14 in terapia intensiva, senza variazioni rispetto al giorno precedente



▲ La sede
La Fiera di Foggia

Le selezioni

Concorso Asl I candidati sono oltre 1.100

Sono oltre 1.100 i candidati per 160 posti da collaboratore amministrativo nelle Asl pugliesi. E' iniziato oggi il concorso regionale organizzato e condotto dalla Asl Bat, sino al 7 luglio nella Fiera di Foggia, con turni mattutini e pomeridiani, si alterneranno più di 1100 candidati per turno, ai quali sarà chiesto di rispondere correttamente a 40 domande a risposta multipla in 60 secondi. A ogni candidato in fase di ingresso è stato fatto indossare un braccialetto con codice associato a un tablet attraverso il quale rispondere ai quesiti. I risultati delle prove – fas sapere l'Asl Bat – saranno pubblicati sul portale della Asl nella pagina dedicata al concorso alla quale i singoli candidati dovranno accedere con Spid. Le domande sono state formulate da una ditta esterna che ha realizzato una banca dati di 400 domande suddivise in dieci batterie: tutte le domande di ciascuna prova saranno escluse dalle altre prove. “È un appuntamento importante”, ha detto il dottor Ivan Viggiano, direttore amministrativo della Asl Bt.



▲ L'ospedale
Il Santissima Annunziata

Crisanti alza la soglia d'allarme «Ora mascherine e lavoro agile»

L'esperto di microbiologia: «Fragili a rischio, più quarte dosi»

»

Crisanti
Abbiamo
fatto finta
per la
seconda
o la terza
volta che
tutto fosse
finito. Non è
proprio così

BARI «Le persone fragili devono usare la mascherina, sempre. E lo stesso devono fare coloro che gli sono accanto a meno che non siano sicuri di essere negativi». Andrea Crisanti non ha dubbi. Abbassare la guardia in questo momento sta provocando non solo un aumento di nuovi positivi (ieri in Puglia sono stati 3.649) ma anche dei ricoveri (373 di cui 14 in terapia intensiva). Il docente di microbiologia dell'Università di Padova lo ha ribadito a Bari durante il convegno «Lo strano caso Covid, prevedere l'imprevedibile», organizzato all'Università dalla Federazione Cisl Medici Puglia e Bari. «In questo momento va fatta una politica di

protezione dei fragili», ha sottolineato, poiché questo virus ha «una capacità di infettare molto più elevata e abbiamo una popolazione che progressivamente diventa più suscettibile perché si allontana dal momento della vaccinazione».

Per Crisanti la politica avrebbe dovuto ascoltare di più gli esperti. Uno degli errori più grossi è stato ridurre il lavoro agile: «Finora abbiamo fatto finta per la seconda o terza volta che tutto fosse finito. Ai fragili che sono in età da lavoro bisognerebbe dare la possibilità di lavorare a casa o

creare ambienti protetti in ambito di lavoro». E fra gli sbagli c'è stato quello di permettere i tamponi a casa, da «abolire perché non sono sensibili e quindi una persona pensa di essere negativa invece è positiva e poi molte persone che risultano positive non si autodenunciano, di fatto accecando il sistema di sorveglianza nazionale e ritardando la terapia». Timori in larga parte condivisi da Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei Medici, anche lui fra i relatori del convegno: «La nostra preoccupazione sono i



Andrea Crisanti
docente di
microbiologia
a Padova

fragili, oggi la nostra libertà ci costa duemila morti al mese. Se tutti togliamo le mascherine e liberamente ci bacciamo, ovviamente il virus circola».

I lavori, ai quali è in programma la partecipazione anche di Guido Favia, docente di Parassitologia dell'Università di Camerino, Gioacchino Angarano docente Emerito di Malattie Infettive dell'Università di Bari, Fulvio Marsilio, docente veterinario Malattie Infettive dell'Università di Teramo, proseguono oggi nella facoltà di giurisprudenza.

Mauro Denigris

© RIPRODUZIONE RISERVATA